RIFIUTI BOLLETTINO DI INFORMAZIONE NORMATIVA

n. 315 (04/23)

Editoriale

Dagli imballaggi ai rifiuti organici le prospettive europee non valorizzano lo scenario nazionale

L'industria italiana del riciclo, è noto, rappresenta ormai un rilevante comparto strategico del sistema produttivo nazionale.
I dati di "circulareconomynetwork.it" parlano chiaro: 4.800 imprese e 236 mila occupati. Il tutto, per un valore di 10,5 miliardi che, tra il 2010 e il 2020 è aumentato del 31%. Si legge ancora che nel 2020 l'Italia ha riciclato il 72% di tutti i rifiuti, urbani e speciali-industriali. Un assoluto primato europeo, *"dove la media si attesta al 53% e la Germania arriva al 55%"*. Allora, bravi, bravissimi. Ma la disciplina sulle plastiche monouso impone la rivisitazione degli obiettivi di riciclo e la proposta di regolamento sugli imballaggi, a sua volta, ordina di modificare e aggiornare il sistema nazionale di raccolta e riciclo dei rifiuti di imballaggio. Come? I Paesi Ue dovrebbero creare un sistema di deposito su cauzione per bottiglie in plastica e lattine, a meno che non dimostrino di aver raggiunto un tasso di raccolta del 90% nel biennio 2026-2027. Dove andrebbe a finire grande parte della nostra industria del riciclo rappresenta un serio interrogativo.
Passando alla filiera della bioeconomia circolare (che mette insieme materie prime agricole, scarti organici, chimica verde, materiali *bio-based*), su "Il Sole 24 Ore" dello scorso 22 febbraio, Catia Bastioli, Ad di Novamont, dichiarava che *"il settore delle bioplastiche conta 275 imprese con più di 1 miliardo di fatturato e crescite e a doppia cifra"*. Il controllo del prodotto e del riciclo è monitorato dal consorzio Biorepack. In Italia il riciclo della frazione organica dei rifiuti è curato da oltre 300 impianti che ne lavorano 7,6 milioni di tonnellate (erano 2 milioni nel 2010). L'Italia tratta il 47% del rifiuto alimentare, contro il 26% della Germania e il 14% della media europea.
Allora, ancora una volta, bravi, bravissimi. Ma la filiera rischia di venire schiacciata dallo sviluppo cinese e dalla spinta americana. In breve: la Cina spinge la sua produzione di plastiche compostabili ma non riesce a consumare tutto; così esporta in Italia prodotti falsamente biodegradabili o da fonti non rinnovabili. Gli Stati uniti, dal canto loro, con l'*Inflation Reduction Act* supportano i prodotti *made in Usa*. E l'Europa che fa? Impone agli impianti di pagare la Co_2 emessa perché non riconosce valore di decarbonizzazione ai prodotti *bio-based* però non chiede conto alla Cina della Co_2 esportata. Il probabile scenario: si rischia di importare Co_2 dalla Cina fermando lo sviluppo europeo di questi prodotti.
Insomma, essere bravi non basta. I conti non tornano mai, minacciati come sono dal fuoco amico di un'Europa che qualche volta pare distrarsi. A proposito di Co_2 e della sua devastante portata ai problemi del clima, la spinta ecologista ha consentito all'Europa di diventare *leader* globale nella lotta al cambiamento climatico ma in Germania (e non solo) il carbone torna a essere la prima fonte di energia. Il *Green deal* europeo

impone la neutralità climatica entro il 2050 (passando, entro il 2030, per il 55% rispetto ai livelli del 1990) ma l'Europa produce solo l'8% delle emissioni globali. Alla domanda se questo enorme sacrificio europeo davvero servirà in un contesto globale, la risposta è sempre taciuta. Un effetto curioso e mimetico, che arriva con uno stile orale amplificato ma sordo; che parla con ironia svagata, e quasi per noia, ma che rivela la sua ferocia. Strumenti per un'accelerazione della storia, cioè, per una rivoluzione che, come tale, è folgorante e dolorosa, densa di immagini e di un linguaggio al quale, progressivamente, si viene educati. Capirne la necessità, però, non significa saperla fare nel tempo incerto della contingenza, con le aeree mosse del relativismo e del prospettivismo.

Paola Ficco

RIFIUTI BOLLETTINO DI INFORMAZIONE NORMATIVA

Direttore responsabile
Paola Ficco

Redazione normativa
Simona Faccioli
Costanza Kenda

Progetto grafico
Mauro Panzeri (GrafCo3)

Impaginazione
Giordano Galli

Hanno collaborato
Simona Faccioli
Pasquale Fimiani
Alessandro Geremei
Costanza Kenda
Irene Manca
Italia Pepe
Francesco Petrucci

MISTO
Carta da fonti gestite in maniera responsabile
FSC® C101525
Questa rivista è stampata su carta certificata FSC®.

Il marchio FSC® identifica i prodotti contenenti legno provenienti da foreste gestite in maniera corretta e responsabile secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici.

Le opinioni sono espresse a titolo personale, impegnano esclusivamente gli Autori e non sono riferibili né alle Istituzioni o agli Enti di loro appartenenza né alla Rivista.

Limitazioni di responsabilità. Il contenuto dei documenti non ha carattere di ufficialità; per gli atti degli Enti pubblici, sia italiani che stranieri, l'unico testo facente fede è esclusivamente quello riportato sulle pubblicazioni ufficiali (come, ad esempio, la Gazzetta Ufficiale dell'Ue o della Repubblica Italiana, i Bollettini delle Regioni, i siti informatici delle Amministrazioni pubbliche deputati alla pubblicità legale di atti e provvedimenti amministrativi ex articolo 32, legge 69/2009).

Il presente numero è stato chiuso in Redazione il 22 marzo 2023

Finito di stampare
nel mese di marzo 2023
presso Lazzati Industria Grafica srl
Casorate Sempione (Va)

Abbonamento annuo: Euro 225,00
Arretrati: Euro 22,00
Numeri speciali: Euro 35,00

Edizioni Ambiente
Reteambiente Srl
via Privata Giovanni Bensi 12/5
20152 Milano
tel. 02.45487277

redazione@rivistarifiuti.it
marketing@rivistarifiuti.it
quesiti@rivistarifiuti.it
www.rivistarifiuti.reteambiente.it

ISSN 2465-2563
Numero di iscrizione ROC 33667

© copyright 1994-2023
ReteAmbiente srl, Milano
via Privata Giovanni Bensi 12/5

Tutti i contenuti sono coperti dal diritto d'autore e i diritti sono riservati. È vietato qualunque uso e/o riproduzione, anche parziale, dei testi senza il consenso scritto dell'Editore, ricevuto tramite Pec.

Novità Corsi responsabile tecnico Albo Nazionale Gestori Ambientali

- La Formazione permanente della Rivista "Rifiuti" avvia un programma di corsi per le verifiche iniziali e di aggiornamento del Responsabile Tecnico per l'Albo nazionale Gestori ambientali.
- Nel mondo della gestione dei rifiuti, il **Responsabile tecnico** è una figura chiave. Le sue competenze e le sue scelte operative qualificano le prestazioni ambientali e le strategie di sostenibilità di ogni impresa e contribuiscono a porla al riparo dalle pesanti ricadute sanzionatorie.
- I **Corsi on-line** affrontano sia questioni teorico/tecniche, sia aspetti operativi e procedurali, come richiesto dall'ampio ventaglio di responsabilità che competono a questa fondamentale figura professionale. Attraverso una facile applicazione, i corsi consentono inoltre di **simulare sia l'esame** di Verifica di idoneità dell'Albo, sia di **esercitarsi** attraverso la **modalità "training"** sulle singole materie d'esame, al fine di allenarsi nelle materie in cui ci si sente più incerti.

Novità Gli strumenti operativi I "tutorial" per non sbagliare più

- Si tratta di approfondimenti molto dettagliati che prendono per mano il professionista e lo accompagnano passo per passo, grazie a video dedicati e numerosi esempi, verso la comprensione completa di uno specifico argomento.
- Realizzati per soddisfare l'esigenza di un pubblico sempre più attento, gli **"Strumenti Operativi"** si caratterizzano per il grado di dettaglio che offrono, restituito in modo semplice e di sicura comprensione. I video e la documentazione di approfondimento guidano verso la soluzione operativa dei vari problemi e permettono all'operatore di acquisire padronanza di quella specifica parte della complessa disciplina sui rifiuti, rendendolo più sicuro dinanzi alla lettura delle varie norme.

www.reteambienteformazione.it

Contatti
Linea diretta Formazione sui rifiuti: **02 45487380**
e-mail: **segreteria@reteambienteformazione.it**

ReteAmbiente FORMAZIONE